

ISTITUTO SALESIANO  
BEARZI

Via Don Bosco, 2  
UDINE



*Coad. RENATO FABRIS* 48B148  
*Salesiano*

\* a Ruda (UD) 7.3.1917

† a Udine 7.6.1996

Carissimi Confratelli,

il 7 giugno 1996 il Signore ha chiamato al premio di una santa vita il confratello

***coadiutore RENATO FABRIS***

morto all'ospedale di Udine a 79 anni di età e 48 di professione religiosa.

Il confratello negli ultimi tempi aveva accusato dei dolori intensi e il suo organismo andava ogni giorno più indebolendosi. Fu così necessario il suo ricovero all'ospedale. Non si aveva una conoscenza precisa del suo male e lui, pur nella sofferenza, era sereno. Volle ricevere il sacramento degli infermi, che seguì con profonda fede e partecipazione. I confratelli si avvicendavano al suo capezzale. Poi sopraggiunse quasi inaspettata la morte, alle 4,30 del mattino.

Ai funerali, presieduti dall'Ispettore, parteciparono tanti confratelli e amici, perché il sig. Renato era una figura nota e simpatica nell'ambiente. Parlò don Piero Bison, già suo direttore qui nella nostra casa.

Il sig. Renato Fabris è nato a Ruda, provincia di Udine, il 7 marzo 1917 in una famiglia cristiana e numerosa: 4 fratelli e 3 sorelle. Rimase presto orfano di entrambi i genitori. Dopo le scuole elementari fatte al suo paese, per interessamento di una signora benefattrice, che poi egli sempre chiamerà «mamma», è accolto nell'Istituto don Bosco di Verona, dove poté frequentare il corso per sarti: siamo nel 1929 e Renato ha 12 anni. Avviene così il primo contatto con i Salesiani. Finito il corso, egli si mantiene sempre in contatto con il suo Istituto, dove lascia tanti amici. Già da allora manifestava un cuore sensibile: l'amicizia è una dote costante della sua vita. Nel 1937 viene chiamato militare nel corpo degli alpini. Vi rimane per tutta la guerra fino al 1943 con il grado di sergente, prima a Bressanone e al Brennero, poi a Gioiosa Marina (Catanzaro). Di questo periodo ha sempre un ricordo intensissimo: conserva gelosamente il suo vecchio cappello da alpino e nelle conversazioni la sua vita militare è un argomento che lo esalta. In tutta la sua vita mantiene quel tipico piglio militaresco che lo renderà simpatico a tutti.

Nel 1945 si trova a Cavalese nel Trentino, dove i Salesiani hanno una casa per orfani. Egli si mette generosamente al servizio dei confratelli e così matura la sua vocazione salesiana. Dopo un periodo di noviziato a Verona, lo troviamo nel 1947

al noviziato di Este e quindi ad Albarè, dove emette i primi voti il 16 agosto 1948. Il sig. Renato ha 31 anni.

Lo troviamo come maestro-sarto in varie case dell'Ispettoria Veneta: Venezia Coletti, Udine, Verona don Bosco. Dopo aver seguito un corso di infermieristica consegue il suo relativo diploma ed è inviato come infermiere nelle case di Trento, Schio, Bolzano, Verona S. Zeno, Trieste. Poi approda definitivamente al Bearzi di Udine nel 1978, con la mansione di infermiere dei ragazzi e dei confratelli. Per quasi 20 anni dunque è vissuto in questa nostra casa con tanto affetto e dedizione.

E con Renato Fabris se ne va un pezzo di storia recente della nostra casa, che diventa in un certo senso più povera. Non è fare retorica affermare questo. Perché ogni persona, con le sue doti, il suo carattere, i suoi limiti, è sempre e comunque una ricchezza per l'ambiente in cui vive e opera, e in cui lascia di sé un segno positivo.

Il sig. Renato era senz'altro una figura caratteristica. Così lo descrive don Piero Bison:

«Tanti e simpatici sono gli aneddoti fioriti intorno alla sua attività di infermiere, «dottore» come scherzosamente e amabilmente spesso lo si chiamava: il camice bianco indossato con cura e serietà nelle occasioni delle visite mediche; l'encyclopedia medica consultata di frequente e che faceva bella mostra di sé in ambulatorio; quel «ahi, ahi!» preoccupato di fronte a chi a lui ricorreva per cure, il suo ricorrere con correttezza ai termini medici per malattie o guai, lasciando peraltro perplesso il ragazzo o magari preoccupato il genitore, inoltre la sua tendenza ansiosa che lo portava a drammatizzare certe situazioni di debolezza fisica o malattia, incutendo paura nel paziente più sprovveduto di conoscenze mediche o provocavano un bonario sorriso in quello più avveduto».

Ma tutto questo suo fare era dettato da un serio, scrupoloso senso del dovere che l'obbedienza gli aveva assegnato, accompagnato da grande amore e attenzione verso gli ammalati, particolarmente i confratelli: amore che si manifestava nel provvedere sollecito i medicinali, nel portare i pasti in camera agli ammalati, nell'arrabbiarsi se non si stava alle sue disposizioni. Quando un confratello veniva ricoverato in ospedale, egli si interessava presso i medici, si preoccupava di tutto, sempre con un fare discreto che gli attirava rispetto e stima. Negli intervalli della scuola si trovava puntuale in ambulatorio, col suo bravo camice bianco, sempre a disposizione di tutti. Era per tanti ragazzi occasione per un momento di evasione da compiti e lezioni. Con il suo buon umore accoglieva sempre tutti

E questo lo ha fatto sino alla fine, lui stesso ormai vecchio e ammalato, bisognoso di cure e attenzioni: fedele sino alla fine al suo

impegno, s'è messo da parte per obbedienza, non senza rimpianto.

Non dimentichiamo il suo servizio festivo al centralino della portineria, mentre faceva risuonare i corridoi delle musiche alpine e delle fanfare a lui tanto care.

Renato Fabris fu un buon religioso, povero nelle cose che aveva, povero nelle richieste, modesto nelle esigenze.

Annotava su un quadernetto tutte le spese mensilmente fatte, rendendone conto con puntualità.

Era molto affezionato ai fratelli, ai nipoti e parenti, verso i quali manifestava grande cordialità, talora chiassosa, e vero affetto, e ai quali spesso andava col ricordo. Umile nel chiedere sempre il permesso di una visita ai suoi. Sincero e cordialmente espansivo nell'amicizia.

Amava pregare: fedele sempre ai momenti di preghiera della comunità, trascorreva inoltre lunghi momenti in cappellina. S. Messa quotidiana, rosario, vespri, confessione regolare, visita al SS. Sacramento erano per lui tappe necessarie per il suo cammino spirituale.

Altra caratteristica: era sempre presente ai momenti di vita comunitaria, partecipava alle iniziative comunitarie.

Era di natura preciso nelle cose che faceva, talvolta scrupoloso e timoroso di non aver fatto abbastanza bene i suoi doveri di religioso.

Negli ultimi tempi il suo fisico si era andato notevolmente indebolendo. Rimaneva a lungo nella sua stanza, in penombra. Aveva una compagnia particolarmente apprezzata, Radio Maria, che gli dava più serenità e forza di pregare e gli faceva sentire vicina a la Vergine Maria nella recita del rosario. Chissà quanti rosari avrà recitato il nostro Renato per i suoi confratelli, per i ragazzi, per i suoi parenti e amici!

Ora vive accanto alla sua Ausiliatrice. Siamo sicuri che continua a pregare per noi, per questa nostra bella opera, per le nostre vocazioni sorte in questi anni anche per la sua preghiera e sempre presenti nel suo cuore.

Caro Renato, grazie. Dio ti ricolmi della sua gioia.

Udine, 15.09.1997

*Direttore e  
Comunità Salesiana di Udine*

---

#### Dati per il Necrologio

Coadiutore Renato Fabris - morto a Udine il 7 giugno 1996 a 79 anni di età e 48 di professione.